



Se i calcoli per la pensione sono due, perché se ne fa un terzo?

Le pensioni gestite dall'Inps hanno, per legge, due sistemi di calcolo: il retributivo e il contributivo. Come indicato nell'articolo pubblicato la settimana scorsa su *La Guida*, però, l'Inps ne fa un terzo.

Da più parti ci è stato chiesto di precisare maggiormente la ragione o le ragioni di questo fatto; lo facciamo volentieri.

Va subito precisato che il terzo calcolo non è un nuovo sistema ma semplicemente si tratta di mettere a confronto l'importo della pensione li-

quidata con il calcolo esistente: in parte retributivo, in parte contributivo, con l'importo spettante con il solo calcolo retributivo, soppresso per tutti i lavoratori da gennaio 2012.

Per questo motivo è stato istituito il confronto tra i due calcoli esistenti.

L'istituzione è della legge 190-2014 (Legge di Stabilità 2015) la quale prevede che "pur applicando i due sistemi di calcolo esistenti, l'importo complessivo della pensione non può essere superiore

a quello che sarebbe stato liquidato con l'applicazione del solo calcolo retributivo".

Questo perché si verificava che il calcolo contributivo applicato alle pensioni di chi percepisce alte retribuzioni e con un'anzianità contributiva superiore ai 40 anni, generava un importo di pensione superiore rispetto a chi aveva ottenuto la pensione con il solo calcolo retributivo.

Vediamo come questo avveniva. Nel retributivo il massimo degli anni di contributi che si possono prendere per il

calcolo è di 40, il rendimento per ogni anno di versamento è del 2% viene però applicato solo fino all'importo di 48.279 euro di retribuzione annuale, con un importo maggiore il rendimento scende.

Il calcolo contributivo, invece, non mette limiti all'anzianità assicurativa, quindi il calcolo può superare i 40 anni di contributi; inoltre il limite massimo delle retribuzioni su cui si versano i contributi può arrivare fino a 105.014 euro annui.

Quindi si verificavano del-

le situazioni in cui il calcolo contributivo, istituito per contenere il più generoso calcolo retributivo, non conteneva l'importo della pensione, anzi in certi casi lo maggiorava, rispetto al calcolo retributivo, portando dei vantaggi proprio dove si voleva evitarli.

Naturalmente il calcolo di confronto prevede la possibilità di utilizzare l'anzianità assicurativa anche oltre i 40 anni di contributi.

Dopo il confronto viene messo il pagamento la pensione con l'importo minore.

È opportuno precisare che il calcolo contributivo è direttamente commisurato al totale dei contributi versati, i quali fanno riferimento a tutte le retribuzioni percepite, mentre il sistema retributivo si basa sulle retribuzioni degli ultimi anni di lavoro e sul numero degli anni di contribuzione versata.

L'istituzione del sistema contributivo è finalizzato a garantire, nel tempo, una maggiore sostenibilità finanziaria.

Angelo Vivenza